ANNO XXIV. Venerdì, 17 Novembre 1871 **N. 318.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	12 —	L. 6.50
Svizzera	» 35 —	19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 35 —	» 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 55a palazzo Catucci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 16 novembre

IL GOVERNO IN ROMA

I Reali Principi sono oggi arrivati in Roma; fra pochi giorni vi arriverà Vittorio Emanuele, vi arriveranno senatori e deputati, e, come gran parte dell'amministrazione, così vi si stabilirà quello che suolsi chiamare mondo politico.

Era tempo, perocchè, se è desiderabile che per lo sviluppo della vita politica dell'Italia, l'azione del governo non si faccia fortemente sentire, e se conviene che le aspirazioni de' popoli sorgano spontanee e si rivelino in tutta l'ampiezza della libertà, è pur incontestabile che un paese, il quale sino a ieri fu retto in guisa che ogni partecipazione al governo gli era vietata, e perfino interdetto il porgere de' consigli o l'esprimere de' voti, non abbandona d'un tratto l'abitudine di tutto attendere da' suoi reggitori, nè può all'improvviso nutrire una fiducia grande e illimitata nella propria potenza. Esso spera molto dal governo, nè sarebbe ragionevole il biasimarlo della sua meraviglia che il Quirinale fosse deserto e che i ministri fossero costretti di passar le notti in istrada ferrata per recarsi a conferire coi loro impiegati superiori.

Coll'aprirsi del Parlamento si dischiude ampiamente la sorgente della vita politica. Tutti ci guadagnano, il governo non meno della popolazione. I ministri escono dal loro isolamento, e, mettendosi in più stretti rapporti coi rappresentanti della nazione, attingono nuovi lumi per meglio conoscere e più rettamente apprezzare le condizioni dello Stato, i bisogni de' popoli e il giudizio della pubblica opinione.

Negli Stati liberi il ministero non si sente mai così sicuro come al cospetto delle Camere. Durante il silenzio della ringhiera parlamentare, quante ipotesi non si fanno, quante voci assurde non si diffondono, che a lui non è dato di smentire? Le smentisse pure, chè tosto altre se ne farebbero e spargerebbero, e il silenzio anzichè esser interpretato come un disdegno, verrebbe riguardato come una conferma. Aperto il Parlamento, il ministero ha ogni mezzo di far conoscere i suoi intendimenti, di dissipare i falsi concetti, di impedire che l'opinione pubblica sia traviata da notizie erronee o esagerate. I partiti stessi si sentono obbligati a maggior riserbo, per non compromettere con imprudenti polemiche della stampa periodica, la loro posizione nel Parlamento.

Il largo svilupparsi della vita politica in Roma avrà inoltre il vantaggio di abituare questa popolazione a tutte le vicissitudini delle lotte parlamentari e di formarvi uno spirito pubblico, che difficilmente possa esser tratto in inganno dagli adulatori di piazza e adescato da'demagoghi di professione.

L'Italia si sarebbe costituita a unità di nazione, quando pure le difficoltà fossero state assai maggiori di quelle che si ebbero a superare. Noi ne siamo convinti, poichè la storia c'insegna che quando un'idea, vuoi politica o economica o religiosa, è matura, non c'è forza che ne arresti il cammino. Essa atterra gli ostacoli e abbatte le resistenze che i pregiudizi, la superstizione, le consuetudini e gl'interessi oppongono al suo trionfo. Ma una fortuna inestimabile pel consolidamento del Regno e per lo svolgimento delle dottrine liberali si fu che la sede del governo sia stata in città, dove gli agitatori politici non riuscirono mai a prevalere, perchè il buon senso e la disciplina sono qualità preziose di quegli abitanti. A Torino e a Firenze, il governo ha trovata una base larga e sicura nel senno e nella morigeratezza delle popolazioni. Queste, pacifiche ma sorrette da un alto sentimento della risponsabilità che su di esse pesava al cospetto della nazione, agirono sul governo in favore della causa pubblica e delle utili riforme, intanto che il governo esercitava su di loro i suoi influssi, col promuovervi l'educazione politica, il rispetto delle leggi e l'abborrimento dai partiti eccessivi.

Roma non sarà da meno di Torino e di Firenze. È una città forte ed energica, superba delle sue antiche gloriose tradizioni, ma consapevole della grande trasformazione che si viene compiendo negli ordini sociali, e perciò degli obblighi che le incombono qual sede del governo. Una popolazione che ha resistito agli eccitamenti d'una stampa partigiana e triviale, che seppe tutelare l'ordine anche quando si pretendeva di turbarlo a danno di coloro che furono i suoi oppressori e si tenne ognora nella via della moderazione, porge delle guarentige sicurissime all'indipendenza del governo e alla libertà delle discussioni del Parlamento.

In tutte le grandi città convengono uomini irritati contro il consorzio sociale, desiderosi di mutamenti violenti e promotori di disordini e convulsioni politiche. Non basta l'avvedutezza della polizia a frenarli e renderli impotenti, se non si aggiunge l'atteggiamento risoluto del popolo Ciò che disarma i riottosi è l'odio palese della cittadinanza contro gli sconvolgimenti politici, è la sua fede inconcussa nello sviluppo delle libere istituzioni, è il suo intelligente ossequio alle leggi. Dove seggono il governo ed il Parlamento, ivi fa mestieri che la popolazione sia fornita a dovizia di queste qualità, affinchè non venga neppure in mente a chicchessia che si possa far pressione illegittima sui rappresentanti della nazione e sugli esecutori delle risoluzioni loro, e sostituire il capriccio d'una impercettibile minoranza locale al volere della maggioranza della nazione.

È così potente in tutte le città italiane il sentimento dell'indipendenza, che non sarebbe possibile ad una di esse il sovrapporsi, per quanto illustre sia. L'aver nelle sue mura il governo non aggiunge dei diritti, bensì dei doveri; giacchè, difendendo l'ordine pubblico e abituandosi al rispetto di tutte le opinioni e di tutti i partiti legali, la capitale non solo provvede al suo bene, ma si rende interprete dei sentimenti dell'intera nazione, ostili così al dispotismo della piazza come al dispotismo del governo.

L'Italia ha potuto svolgere le sue forze, grazie alle qualità preziose di cui sono dotate le popolazioni, al loro istintivo amore dell'ordine, alla loro ripugnanza dagli eccessi, e alla loro fiducia nel governo, che le calunnie più nefande non valsero a scrollare, forse perchè essa conosceva la vita e i miracoli dei calunniatori. Facciamo che queste qualità non si guastino, se desideriamo che la libertà gitti radice dappertutto e che le discussioni politiche non si mutino in lotte da selvaggi. A quest'ufficio Roma potrà efficacemente contribuire, e noi confidiamo vi contribuirà, quanto più nel suo grembo si svilupperà l'azione della politica e le consuetudini del viver libero cancelleranno ovunque le consuetudini artificiali prodotte da un sistema di governo che era la negazione della civiltà e del progresso.

UN DISCORSO DEL CONTE BEUST

Dai giornali di Vienna del 12 riproduciamo il discorso con cui il conte Beust nel giorno precedente prese commiato dai funzionari del ministero degli affari esteri:

Alle 11 ore comparve il conte Beust nel mezzo degli impiegati del suo ministero che attendevano nella grande sala di ricevimento, accompagnato da entrambi i capi-sezione Hoffmann e Orczy.

Il capo-sezione Hoffmann prese la parola per esprimere al ministro che si separava, i ringraziamenti degli astanti in nome di tutti gl'impiegati del ministero.

Prese quindi la parola il capo sezione Orczy anche quale rappresentante della parte ungherese dell'impero per esprimere in nome proprio primieramente i suoi più vivi ringraziamenti per la fiducia accordatagli e che gli rese possibile la fortunata esecuzione del suo còmpito speciale — il sostenere la politica estera rimpetto alla Delegazione ungherese — còmpito del resto che si era reso gratissimo per la direzione benefica della politica che aveva ad unico punto di partenza e a meta la pace onorevole e il generale promuovimento del benessere dell'impero e dell'Europa. Il barone de Orczy esternò pure i speciali ringraziamenti dell'Ungheria, per i sentimenti amichevoli in ogni tempo dimostrati al paese in modo sì aperto e leale, mostrandosi premuroso de'suoi interessi.

Indi S. E. il conte Beust si rivolse alla numerosa adunanza, che attendeva ansiosamente, e con voce profondamente commossa, ma con espressione piena di fiducia, prese comiato da lei nei termini seguenti:

« Voi, miei onorevoli capi-sezione, e voi tutti che siete qui riuniti, mi conoscete troppo bene per dubitare della profonda ed intima commozione in me destata dalle parole tanto onorifiche e cordiali che mi furono indirizzate. Sono trascorsi appena pochi giorni, dacchè io potei registrare il quinto anniversario della mia attività in questo luogo. La circostanza che la giornata d'oggi, in cui mi ritiro dalla sfera d'azione a me divenuta tanto cara, cada appunto nello stesso mese, nel quale entrai un tempo in mezzo a voi come nuovo venuto, richiama più vivamente ancora al mio animo la memoria di que' giorni. Parmi essere nuovamente agitato da tutti quei sentimenti d'inquietudine e di speranza, di dubbiezza e di fiducia ond'ero allora dominato.

« A ciò invero può andare unito un sentimento di mestizia, ma non già (lo dichiaro con tutta risolutezza) di abbattimento. Ciò che allora io portavo meco era un alacre coraggio, un volere leale; ciò che ora mi accompagna è un tranquillo sentimento ed una fede incrollabile nell'avvenire di quest'impero, nella durata e nel benefico risultato di quanto fu ottenuto ne' giorni in cui mi trovavo qui, e la fiducia nelle mani sperimentate, in cui oggi depongo la mia carica.

« Può riuscire consolante al mio cuore che il mio ritiro sia accompagnato da tante testimonianze onorevoli e commoventi di sentito rammarico; però la mia coscienza domanda se nel momento, in cui abbandono il timone degli affari, la nave si trovi in buone acque E a voi, che mi avete coadiuvato lealmente sinchè stavo al timone, posso dire con gioia: Il viaggio è ben disposto, e, piacendo a Dio, continuerà a superare felicemente le burrasche e gli scogli!

« Ho forse bisogno di dirvi, cari colleghi d'ufficio, che io mi separo da voi col cuore addolorato, con profondo rammarico? Posso io abbandonarvi senza stringervi la mano con riconoscente commozione? Molto fu l'onore e molte furono le compiacenze, ma molte furono pure le ingiustizie ed i torti ch'ebbi a soffrire nel tempo della nostra convivenza, però da voi non ebbi che bene. Mai e poi mai non mi fu cagionata un'amarezza in questo luogo. Io ebbi motivo di lodarmi della fedeltà dei miei subalterni, di rallegrarmi dei loro servigi e di gloriarmi dei loro sentimenti! E però da questo luogo non porto meco che buone memorie, così vorrei esser certo di lasciarvi una buona ricordanza.

« Rare volte un ministro, nel deporre la sua carica, ottenne tante soddisfazioni, come quelle di cui mi è dato di godere ora. Il nostro graziosissimo imperatore e signore si compiacque di sollevarmi dall'ufficio che esercitavo finora colle parole del più benigno e onorifico riconoscimento. S. M. m'impartì nuovi onori, nuove dignità; le Delegazioni, alle quali io ero responsabile, mi manifestarono la loro adesione e soddisfazione con voti quasi unanimi; la popolazione mi accompagna con testimonianze d'alta simpatia: il favore e la grazia del monarca, la fiducia della rappresentanza del popolo, l'affetto dei concittadini; ora, come ciò non dovrebbe rattemprare il coraggio e il vigore?

« Voi tutti, che siete qui riuniti, godete meco di ciò — questo mi è noto, — ma voi tutti, e questo pure mi è noto, sentite con me che per tal motivo il congedo riesce più doloroso.

« Vivete tutti felici! I miei più cari voti, i miei più fedeli sentimenti vi accompagnino ora e sempre! »

Il conte Beust si rivolse ai singoli signori adunati, per iscambiare ancora affabili parole colla maggior parte di essi ed assicurarli della continuazione de' suoi amichevoli sentimenti; dopo di che si ritirò nel suo gabinetto, accompagnato dai migliori augurii de' suoi antichi subalterni.

LA NOMINA DEL CONTE ANDRASSY

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino riceve da un suo corrispondente di Pest (che i giornali viennesi suppongono sia una notabilità del partito Deak) la seguente interpretazione della chiamata del conte Andrassy a Vienna in luogo del conte De Beust:

Invano si cerca dall'ufficio della stampa e dai corrispondenti *bene informati* di persuaderci che la crisi nella Cancelleria imperiale non significa che un cambiamento di persone e non di sistema. Ciò è falso. Si è scritto moltissimo delle simpatie personali del sovrano, della posizione divenuta insostenibile del conte Beust e simili, mentre il vero motivo della crisi consiste nella natura delle cose ed è la conseguenza naturale degli avvenimenti accaduti nelle ultime settimane.

Esaminiamo i fatti, incominciando dal punto in cui il conte Hohenwart era al colmo della sua potenza ed il conte Andrassy si era ritirato ostensibilmente a Terebes (nella sua proprietà). Che cosa è accaduto? I croati dichiararono di non volerne più sapere del compromesso coll'Ungheria, e, allorquando si rappresentavano loro le conseguenze di questa violazione dei trattati, essi schernivano questa idea che sotto un Hohenwart i croati avessero qualche cosa da temere! Appena avevano finito di parlare i croati, scoppiò l'insurrezione ai confini militari, e se il feld-maresciallo Molinary non fosse stato un amico fidato del conte Andrassy, oggidì avremmo la guerra civile in Ungheria. Il conte Hohenwart se ne andò ed i croati non si fecero più vivi.

È dunque provato che il federalismo in Austria ridesta subito gli elementi centrifughi dell'Ungheria e fa pericolare la corona di S. Stefano. Questa circostanza doveva naturalmente indurre il conte Andrassy al pensiero che innanzi tutto bisognava stabilire nell'Austria-Ungheria condizioni tali da rendere impossibile un ritorno alle tendenze federaliste. L'unica guarentigia contro simili eventualità consisteva nello sviluppo della legge sul compromesso in senso centralista. Gli organi della monarchia dovevano essere rinforzati e la loro efficacia resa più manifesta.

Finchè i doveri costituzionali del governo imperiale e delle delegazioni non saranno definiti con maggior precisione, riuscirà sempre possibile offendere in una metà della monarchia lo spirito della costituzione, e così distruggere tutto il sistema che forma la base dell'impero.

D'altra parte il conte d'Andrassy non poteva a meno di riconoscere che l'Ungheria tollererebbe un consolidamento del governo cisleitano soltanto nel caso in cui essa potesse ottenere l'influenza che le competeva negli affari comuni di tutto l'impero. Andrassy, nel suo ultimo discorso, insiste sull'unità della monarchia, citando l'esempio dell'unificazione della Germania, dove un uomo di Stato pratico tende soltanto al grande scopo.

Noi siamo sul punto d'inaugurare una nuova èra, in cui il governo centrale dovrà essere tenuto con mano forte, in cui però nello stesso tempo gli ungheresi otterranno un'influenza reale, e non illusoria come sinora, nella diplomazia austro-ungherese. Questo sviluppo della questione doveva naturalmente avere per conseguenza il ritiro del conte di Beust e la nomina di un ungherese al posto di ministro degli affari esteri.

Ma questo cambiamento non era necessario soltanto di fronte all'Ungheria, ma anche verso la grande Germania, poichè l'influenza ungherese sugli affari esteri della monarchia presenta la miglior guarentigia che un forte governo austro-ungherese non impedirà mai lo sviluppo dell'unità germanica. L'avvicinamento dell'Austria-Ungheria alla Germania è concluso per sem-

---

8

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

—

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

—

VI.

Il sig. di Fernow aveva terminato il suo sigaro e le sue riflessioni, quando all'orologio del castello suonarono le otto. Egli si diresse verso la parte posteriore del castello, guardando il cielo con un profondo sospiro e mormorando fra le labbra il dolce nome di Elena.

Il luogo dove il sig. Kindermann, primo cameriere del reggente, si trovava per solito, era una piccola stanza presso il gabinetto del principe.

L'ufficiale entrò dopo aver bussato leggiermente; il vecchio cameriere che aveva conosciuto il padre di Enrico, gli fece un'accoglienza cordialissima e lo invitò a prendere, aspettando le otto e mezzo, una tazza di eccellente *punch*, che il degno uomo sorbiva presso al caminetto. Enrico, il quale sapeva che il cameriere poteva rendergli servigi presso il principe, accettò, e la conversazione divenne sempre più cordiale fra loro. Quando l'orologio segnò le otto e mezzo, il sig. Kindermann si alzò e dopo aver terminato il suo bicchiere di *punch*, disse solennemente e per conclusione:

— Come vi ho fatto osservare poco fa, signor di Fernow, io devo alla memoria del vostro signor padre di fare per voi tutto ciò che mi sarà possibile. Posso assicurarvelo, Kindermann non dimentica mai un procedere amichevole. — Ma, andiamo, ch'è ora di incamminarci.

Essi uscirono allora insieme, ed invece di prendere la solita strada, si recarono per una porta che Kindermann aperse e richiuse dietro loro con cura, dietro agli appartamenti del reggente, e, salendo una scala a chiocciola, essi giunsero al piano superiore in una stretta galleria. Da questa galleria il cameriere aprì un'altra porta e si trovarono nella gran sala dei ritratti, che noi già conosciamo, presso alla sala da pranzo. Questa sala era deserta, quasi sinistra allora; due lampade illuminavano a mala pena una parte della stanza, lasciando il rimanente immerso in tenebre tali, ch'era impossibile di riconoscere una persona che vi si fosse trovata.

Il sig. Kindermann condusse l'ufficiale in uno dei vani della finestra, che erano profondi e coperti da larghe cortine di pesante stoffa, ed ancora più all'oscuro di tutto il rimanente della stanza.

— Ecco il vostro posto, disse egli, e buona fortuna! Il barone deve venire da questa parte; aspettate dunque pazientemente, avete ancora venti minuti, perciò non vi manca tempo da riflettere.

Dicendo queste parole, egli salutò l'ufficiale e scomparve nell'oscurità.

Restato solo in quelle semi-tenebre, coll'animo agitato da mille strani pensieri, il nostro ufficiale spiava con attenzione il menomo rumore che gli venisse a colpire l'orecchio. Intanto i suoi pensieri erano sempre rivolti ad Elena.

— Come puoi tu esigere da lei, diceva egli fra sè, che essa attenda che ti piaccia dichiararti altrimenti che con piccole attenzioni e dolci sguardi?.. E quando tu le avessi dichiarato esplicitamente il tuo amore, chi sa quale sarebbe stata la risposta che ti avrebbe data quell'orgogliosa giovinetta?

Mentre egli faceva queste tristi riflessioni, l'orologio del castello suonò le otto e tre quarti.

Alto là! egli ha udito qualche cosa. Sì, egli non si è ingannato, sono dei passi che si avvicinano. Ascolta con maggiore attenzione, ma il rumore non sembra venire dalla parte da cui attende il barone. Forse, pensa egli, è qualcuno che ritorna alle sue stanze. Entriamo un istante in questo vano dietro alla cortina.

Ma, prima di eseguire il suo disegno, il giovane ufficiale getta uno sguardo per vedere chi giunge. Bentosto si apre la porta ed un cameriere con un lume precede una signora che entra in sala.

— Ora vi ringrazio, disse la dama, e, benchè essa pronunciasse queste parole a voce bassa, l'eco le fece echeggiare nella vasta sala.

L'ufficiale tremò tutto sentendo il suono di questa voce.

— Troverò benissimo la mia strada da me, proseguì la dama che si allontanò subito rapidamente.

Il cameriere alzò per alcuni istanti il lume, poi richiuse la porta dietro di sè.

— È lei, disse fra sè Enrico. Andiamo, una risoluzione, presto una risoluzione! Mi devo tener nascosto, ovvero fare alcuni passi avanti? Anche a rischio di spaventarla?.. Sì, mi avanzerò, il momento è propizio, forse, un altro momento fortunato!

VII.

Enrico dunque si avanzò; la sua sciabola risuonò sul pavimento, e la giovane dama, che non era lontana da lui che pochi passi, si fermò ad un tratto stupita e quasi spaventata. Essa fece anzi un piccolo movimento come per ritornare indietro, ma nello stesso momento il suono di una voce ben conosciuta colpì il suo orecchio.

— Non temete di nulla, signorina — le disse l'ufficiale — io non dovrei essere uno sconosciuto per voi, sono Fernow.

— Mi avete quasi fatto paura, signor di Fernow — rispose la giovane con voce malferma — siamo qui, è vero, sopra un terreno amico, ma queste vaste sale hanno la sera un aspetto tanto sinistro.....

Così dicendo, essa si volse dolcemente verso di lui, e con un piccolo saluto:

— Buona sera, signor di Fernow — disse — e fece atto di passar oltre.

Il cuore è, la sera, più aperto alle parole amiche, sopratutto dopo una emozione. Il giovane ufficiale in questo momento respirava con fatica.

La sua mano, appoggiata all'elsa della sua sciabola, era tutta tremante. Gli sembrò che Elena lo avesse salutato con maggior cordialità del solito...

pre dalla nuova organizzazione della monarchia austro-ungherese.

Le leggi sul compromesso dell'anno 1867 non potevano certo rimanere al punto in cui si trovavano sinora, poichè esse servono oggidì soltanto come punto di partenza, e non già come terreno legale idoneo di sviluppo. Per ottenere questo, le leggi sul compromesso devono venir sviluppate in senso centralista. Questa tendenza venne accennata da Andrassy nel suo discorso, ed essa ci dà la spiegazione degli ultimi avvenimenti.

La *Freie Presse* non accetta però questa versione della crisi, e dice che è veramente puerile affermare che Andrassy è una garanzia per l'unità germanica, più di quanto lo fosse stato Beust.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel* del 14:

« Si elevarono da qualche tempo nella stampa delle polemiche abbastanza vive nella conferenza che ebbe luogo nei primi giorni di novembre 1870, a Billancourt, tra i signori Thiers, Favre e Ducrot. I fatti, raccontati da narratori che non assistevano al colloquio, furono presentati sotto punti di vista diversi, e più o meno esatti. Ora si sa che i tre personaggi principali della conferenza di Billancourt furono recentemente intesi nell'inchiesta aperta dall'Assemblea sugli atti del governo della difesa nazionale e sugli avvenimenti che seguirono il 4 settembre. Le deposizioni dei signori Thiers, Giulio Favre e Ducrot non possono tardar molto a pubblicarsi. Sembra dunque molto naturale di attendere che i fatti sieno autenticamente conosciuti avanti di discuterli. Si potrà allora giudicare con piena conoscenza di causa, invece di azzardare racconti falsi, od almeno dubbiosi e apprezzamenti infondati. »

Lo stesso giornale c'informa che i Consigli di guerra pronunciarono 134 giudizi dal 6 al 10 novembre, e 191 ordinanze di non farsi luogo a procedimento.

Il totale delle sentenze è quindi di 773, e quello delle liberazioni di 10,645.

L'*Univers*, dopo aver riprodotta la nota della *France* che ci fu comunicata per telegrafo, sull'intenzione del Papa di lasciar Roma e sull'offerta fattagli da Thiers di andare ad abitare il castello di Pau, fa alcune osservazioni, fra cui la seguente:

« Conviene che le potenze tengano a disposizione del Papa tutto ciò che deve assicurare la libertà e la dignità della sua partenza. Se Pio IX si risolve a lasciare il Vaticano, bisogna che egli esca da Roma come Papa, come Re, e che non sia costretto ad abbassare il suo doppio carattere di sovrano e di pontefice davanti gl'insulti e le minaccie della plebe invadente (!). »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Noi apprendiamo che, in seguito a conferenza tenuta tra il governo e la Banca di Francia, furono prese le seguenti risoluzioni:

« 1° Il capitale della Banca sarà raddoppiato;

« 2° Il governo presenterà all'Assemblea, nel primo giorno della sua riunione (il 4 dicembre), un progetto di legge, portante la circolazione della Banca da 2 miliardi e 400 milioni a 3 miliardi;

« 3° In questo progetto si proporrà all'Assemblea di ratificare i biglietti da 10 franchi. »

Lo stesso giornale ha notizie dalla Corsica, le quali assicurano che nell'isola regnava la più completa calma.

Il duca di Penthierre è arrivato a Marsiglia e prese servizio a bordo della fregata ammiraglia *L'Oceano*.

La prima divisione della squadra resterà nel porto di Aiaccio qualche tempo ancora.

La stessa *Patrie*, secondo informazioni ricevute da Versailles, dice che un gran numero di rappresentanti tornati dai loro dipartimenti esprimono la cattiva impressione dei dipartimenti stessi, inquietati dalle manovre dell'Internazionale.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia che Bazaine fosse partito da Parigi.

Il *Journal d'Altkirch* annunzia che quella città sarà fortificata.

L'*Univers* annunzia che la liturgia romana rimpiazzerà sollecitamente nelle chiese della diocesi la liturgia parigina. I diversi parrochi faranno da se stessi e spontaneamente ciò che è necessario per tornare all'unità liturgica. La parrocchia di San Sulpicio darà l'esempio.

La *Gazette de Paris* dice correr voce che i principi d'Orléans faranno una formale rinunzia alla Corona di Francia se la repubblica moderata prende piede.

Il *National* dice che è questione di nominar una Commissione internazionale franco prussiana per troncare le divergenze che potessero sorgere circa l'interpretazione degli articoli del trattato di Francoforte.

Il *Soir* annunzia che il duca di Rivas è giunto a Parigi. Si dice che il suo viaggio abbia relazione coi nuovi tentativi dei partigiani di Alfonso di Borbone per legare alla loro causa Montpensier.

Leggiamo nel *Soir* del 14:

« Il signor Bembeta, uno dei principali capi delle bande insorte di Cuba, è giunto a Parigi tre giorni sono.

« Un gran numero di cubani, esiliati in Spagna dalle autorità di Cuba e che si rifugiarono in Francia, trovansi pure a Parigi. »

Qualche giornale dice che una nuova riforma che potrebbe essere realizzata dall'Assemblea nazionale, appena avvenga la sua riunione a Versailles, è la soppressione delle sotto-prefetture, che è calorosamente chiesta al presidente da qualche Consiglio generale. I sotto-prefetti sarebbero rimpiazzati da funzionari a titolo gratuito nominati dai Consigli generali.

Il re di Spagna ha inviato all'imperatore di Germania le insegne della Gran Croce dell'Ordine militare di San Ferdinando.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il signor Lanfrey, nuovo ministro di Francia a Berna, ha presentato il 7 al presidente della Confederazione le sue credenziali. La cerimonia fu priva d'ogni apparato; il rappresentante della repubblica francese essendo andato solo, ed in abito nero, al palazzo federale. Nel porgere le lettere, egli dichiarava di aver accettato con piacere la missione di rappresentare la repubblica francese presso la Confederazione svizzera.

« *Berna*, 11 (Consiglio federale). — Il dipartimento delle poste è autorizzato a conchiudere coll'amministrazione delle poste d'Italia, sulla base di stipulazioni che fanno sperare un miglioramento nelle condizioni attuali di rendita della corsa postale della Valtellina, un nuovo trattato nello scopo di continuare, in via di esperimento, l'esercizio postale nella Valtellina durante l'anno 1872.

« Dopo che il consorzio svizzero per la ferrovia del Gottardo già nell'ultima sua adunanza generale ebbe nominato il signor consigliere intimo di commercio Hansemann in Berlino, membro del Consiglio d'amministrazione, il 10 esso procedette alle altre tre nomine a lui spettanti per gli statuti, nonchè alla nomina dei membri svizzeri del comitato di sindacato. A membri del Consiglio d'amministrazione egli ha eletto il direttore Stoll in Zurigo, il consigliere degli Stati Köchlin in Basilea, ed il colonnello Rieter in Winterthur; ed a membri del comitato del sindacato, i signori dott. A. Escher in Zurigo e banchiere Zahn Regnon in Basilea.

« Dal messaggio del Consiglio federale sul budget del 1872 rileviamo i seguenti dati:

« Le entrate sono stimate di fr. 30,750,000; le spese di 31,641,000; quindi v'ha un *deficit* presunto di fr. 891,000.

« Nel budget del 1871 le entrate sono presunte di fr. 22,269,300; v'ha pertanto in quello del 1872 un aumento di 8,482,710. Deducendo però la progettata maggiore coniazione di monete per fr. 5,037,000, in confronto di quella di franchi 142,500 nel 1872, la maggior entrata si riduce a 3,587,000, prodotta: dagli stabili ed interessi di capitali fr. 46,000; dazi, 1,100,000; poste, 1,437,000; telegrafi, 467,000; laboratario in Thun, 474,000; totale 3,594,000, da cui dedotti fr. 7,000 per minore introito sulle polveri, si ha l'indicata somma di fr. 3,587,000.

« Le entrate ordinarie sono presunte per il 1872 in fr. 25,700,000, quindi 3,400,000 più del 1871.

« Le spese sono ritenute in fr. 31,641,000, ed ove si deducano le straordinarie per coniazione di monete (5,037,000) e le militari (1,000,000), si ha la cifra delle spese ordinarie in 25,600,000 contro l'entrata ordinaria di fr. 25,700,000: avanzo fr. 100,000. »

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

« *Gratz*, 14. — A motivo di una crescente esasperazione degli animi fra studenti slavi e tedeschi, il rettore magnifico sta prendendo delle disposizioni in proposito.

« Tutti i comuni della Stiria nomineranno Beust a cittadino d'onore.

« *Praga*, 12. — In una riunione popolare si fecero manifestazioni di gioia pel ritiro di Beust.

« Nell'odierna assemblea popolare, alla quale presero parte circa 10,000 persone, l'autore dott. Gregr si felicitò della dimissione di Beust, deplorando soltanto che essa non fosse una vittoria degli czechi. Parlò della presente istruzione e sostenne che, non i tedeschi dell'Austria, ma i prussiani riportarono la vittoria in Vienna. »

Si ha da Vienna, 12: « Il granprincipe Michele di Russia arrivò qui ieri sera colla *Nordbahn* e fu ricevuto alla stazione dall'inviato russo signor di Novikoff, insieme a tutto il personale dell'ambasciata. Il granprincipe scese al *Grand Hotel* negli appartamenti per lui preparati.

« Stamane l'eccelso ospite si recò negli equipaggi di Corte, messi a sua disposizione, al palazzo imperiale, dove fu ricevuto da S. M. l'imperatore. L'A. S. fece visita pure a molti membri della famiglia imperiale, i quali gli restituirono la visita nella stessa giornata. Questa sera il granprincipe si recò al nuovo teatro dell'Opera, dove si eseguì il *Rienzi* di Wagner. »

I giornali tedeschi assicurano che il governo turco, pressato da quello di Berlino, tenne un serio linguaggio alla Romania minacciandola, ove non fosse sanzionata dalla Camera la transazione (relativa alle ferrovie) che viene ora sottoposta al suo esame, di ricorrere a mezzi coercitivi.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 13 *novembre*. — Avvicinandoci a grandi passi alla ripresa dei lavori parlamentari, una delle occupazioni del presidente della repubblica francese è ora quella di studiare e formolare progetti di legge tali da poter dare al governo, di cui egli si trova a capo, una solidità eguale alla durata che di cuore gli si augura, tanto più perchè convinto esser più a lungo impossibile il presente *statu quo* ed indispensabile lo stabilire qualche cosa di definitivo. Vi citerò a tale riguardo alcune parole che si dicono essere da lui state pronunziate in questi ultimi giorni in risposta a certe interpellanze mosseg'i da suoi amici intimi: « Signori, avrebbe detto il sig. Thiers, se pel 1° gennaio il governo non si trova de- « finitivamente stabilito e di ritorno a Parigi, « sarà l'imperatore stesso che s'incaricherà di « riaprire le Camere e dichiarare Parigi ca- « pitale. » D'altra parte i principali gabinetti europei g à cominciano a temere politicamente e finanziariamente il provvisorio della Francia e mi si assicura anzi che i rappresentanti di Russia, Austria, Prussia ed Inghilterra sono stati testè incaricati dai loro governi di abboccarsi coi sigg. Thiers e de Rémusat allo scopo di ottenere il più prossimo scioglimento di uno stato di cose così instabile. Ed è appunto in vista di tutto ciò che il sig. Thiers intende di risolvere al più presto questo importante problema politico, il quale paralizzerebbe intieramente la forza del paese.

La prima questione che sarà proposta e sulla quale l'Assemblea dovrà pronunziarsi nei primi giorni della nuova sessione, è, non vi ha ora più dubbio, quella relativa al ritorno del governo a Parigi, in qual caso, come già ve lo dissi in altra mia, la Camera terrà le sue sedute al Palais Bourbon, nel mentre che nulla è ancora deciso circa la dimora del presidente della repubblica, malgrado che alcuni credano possa egli stabilirsi al palazzo dell'Eliseo, ove attualmente si fanno molti preparativi. Io non divido però questa opinione: il palazzo di cui trattasi ha troppi tristi ricordi per un presidente della repubblica; voi sapete che nelle mura di esso si preparò il colpo di Stato di Napoleone III. — D'altra parte egli non riabiterà certamente la sua palazzina della Place Saint-Georges, poichè i lavori di ricostruzione che già erano stati incominciati sono attualmente sospesi; corre anzi la voce che il sig. Thiers ne venda il terreno al Municipio di Parigi, il quale ne farebbe un magnifico *square*. — Ove abiterà adunque il signor Thiers? L'opinione la più generale e nello stesso tempo la più verosimile si è che egli si valga della somma di un milione e cinquantatre mila franchi stata votata in suo favore a titolo d'indennità per la sua casa di piazza Saint-Georges distrutta dai comunisti, ed acquisti un qualche sontuoso palazzo di Parigi. Il suo uomo d'affari sarebbe anzi già stato incaricato d'informarsi sugli stabili disponibili e situati di preferenza ai Champs-Elysées. — Vi dirò in ultimo, riguardo agli affari privati del sig. Thiers, che giornalmente si ritrovano oggetti d'arte della sua rara collezione, che tosto ei fa raccogliere con piacere, poichè è un fatto positivo che quegli oggetti, oltre al loro valore materiale, hanno un merito speciale e di non lieve importanza per l'arte.

Ma ritorniamo ora al sig. Thiers, come uomo di Stato. Vi ripeterò dunque che sebbene disposto ad accettare, però solo in ultima analisi ed a caso disperato, un plebiscito, dal quale possa sortire una forma definitiva di governo, egli cerca ogni mezzo per scongiurarlo. Ed è con tale intento che egli vorrebbe assicurare il rinnovamento annuale e parziale della Assemblea in modo che questa stessa Assemblea fosse *permanente*.

Riuscendo il sig. Thiers in tale sua impresa, egli ne avrebbe un immenso vantaggio, poichè con essa egli sarebbe, direi quasi, eternizzato al governo. Voi ricorderete senza dubbio che una delle clausole della proposta Rivet, stata trasformata in legge, dice che: « i po- « teri del sig. Thiers cesseranno nello stesso « tempo che quelli dell'Assemblea nazionale. » Se dunque l'attuale Assemblea viene sciolta, i poteri del sig. Thiers cessano ed ancora non si sa se gli sarebbero riconfermati da una nuova Camera; ma se per contro l'Assemblea è dichiarata permanente, i suoi poteri non avrebbero più alcuna durata fissa, e con essi anche quelli del sig. Thiers. Voi capirete da ciò la finezza del presidente della repubblica francese!

Altra idea attivamente coltivata dal signor Thiers è la creazione d'una Camera alta o Senato; egli la ritiene della massima importanza ed indispensabile anzi per completare i lavori parlamentari. La questione non è però così facile come sembra a prima vista, poichè tratterebbesi di sapere in qual forma questa seconda Camera sarebbe nominata. Sarebbe essa una delegazione diretta del suffragio universale? Sarebbe composta di un certo numero di consiglieri generali? Spetterebbe all'Assemblea nazionale od al presidente della repubblica l'indicarne i membri? Punti tutti circa i quali l'Assemblea sarà interpellata nelle prime sedute della nuova sessione e sui quali si starà aspettando con impazienza che si pronunci, desiderosi tutti di vedere al più presto, se non altro, un principio della fine!

Il governatore della Banca di Francia, marchese de Ploeucq, ebbe ieri una lunghissima conferenza a Versailles coi signori Thiers e Pouyer-Quertier. Si trattò, ben inteso, della crise monetaria e della necessità in cui si trova attualmente la Banca di comperare all'estero una forte quantità di moneta spicciola, di cui abbisogna pel suo traffico. I nuovi piccoli biglietti da 5 franchi del *Comptoir d'Escompte* non potranno essere messi in circolazione che dal 15 al 20 corrente; la loro fabbricazione, necessitando di molte delicate operazioni atte a munirli di tutte le guarentigie desiderabili, è la sola causa di questo ritardo.

Intanto le principali Camere di commercio di Francia, rivoltesi al governo, hanno ottenuta l'autorizzazione di emissioni locali di piccoli biglietti, guarentiti mediante un contemporaneo deposito di biglietti di Banca. Così pure intendono fare alcuni dei più rinomati negozianti di Parigi, emettendo biglietti da 1, 2 e 5 franchi, che facilmente saranno accettati dai loro avventori.

Giovedì prossimo, 15 corrente, gioia ed allegria su tutta la linea; grande caccia a Chantilly nel famoso parco di Apremont; gli inviti fattivi dal duca d'Aumale sono molti e dei più scelti; auguro loro miglior fortuna che quella avuta nelle due ultime partite, si cacciò tutto il giorno, ma il cervo non si vide.

Messa solenne alla chiesa della Maddalena in occasione di Santa Eugenia, e splendido pranzo dei bonapartisti dal ristoratore Brébant. Intesi dire ieri sera che il sig. Fernand Bondeville, segretario del giornale l'*Ordre*, di Duvernois, parte niente meno che per Madrid, onde deporre ai piedi dell'imperatrice un ricco mazzo di fiori unitamente ai più ardenti voti che i bonapartisti formano per la felicità sua e della famiglia imperiale!

In ultimo grande festa al palazzo presidenziale di Versailles; ricevimento cioè del signor Thiers come cavaliere del Toson d'oro di Spagna: i tre cavalieri destinati a presiedere la cerimonia sono i signori Guizot, il principe de Ligne ed il duca d'Ossuna. Quest'ultimo riceverà dal signor Thiers la croce di cavaliere della Legion d'onore di Francia. Vi sarà poi un lauto pranzo, al quale prenderà parte il signor di Olozaga, ambasciatore di Spagna, e per finire la giornata, una brillantissima *soirée*.

Il signor Ozenne, munito di nuove istruzioni, riparte per Londra, incaricato di riprendere ed ultimare le negoziazioni relative al trattato di commercio franco-inglese.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

NIZZA, 12 *novembre*. — Non mi era ingannato quando, pochi giorni sono, io vi scriveva che qui generalmente si pensa che una comunicazione ferroviaria col Piemonte contribuirebbe grandemente a far riacquistare a questa città una parte almeno di quel movimento commerciale che dopo l'annessione alla Francia ha quasi del tutto perduto: infatti questo municipio, dopo avere, come già vi dissi, raccomandata nei giorni scorsi una tale quistione allo studio del Consiglio generale del dipartimento, ha deliberato ieri un indirizzo al signor Thiers, redatto da una Commissione mista del Consiglio municipale e di questa Camera di commercio, col quale si invita il governo francese a voler interporre i suoi uffici presso il governo italiano, onde avere il suo concorso nella costruzione della progettata ferrovia tra Nizza e Cuneo.

Poichè siamo nel tema delle strade ferrate, debbo ora confermarvi le mie precedenti informazioni relative alla prossima apertura della linea da Cannes a Grasse: le premure fatte dietro il voto del Consiglio generale hanno davvero portato buon frutto, perchè è annunziata al pubblico per domani l'inaugurazione, e l'immediato esercizio di quel tronco per il trasporto dei viaggiatori. L'apertura di questa ferrovia non solo riuscirà di grande vantaggio alla città di Grasse, che in tal guisa acquista un più facile sfogo agli immensi prodotti delle numerose ed importanti fabbriche di profumerie e di saponi che essa possiede, ma aggiungerà altresì una nuova attrattiva pei forestieri a quelle che già trovansi in tanta abbondanza nei dintorni di Nizza.

Questo Consiglio generale continua a dimostrarsi operosissimo, e la sua attività pare che aumenti ancora a misura che si avvicina la già prossima fine della sessione: tra i molti e svariati argomenti da esso discussi nelle sue riunioni quotidiane, ve ne accennerò uno che mi sembra meritevole di essere notato. Nella decorsa settimana il consigliere signor Novello, relatore della Commissione dei voti (una delle diverse Commissioni in cui si è suddivisa l'Assemblea dipartimentale) riferì al Consiglio sopra un voto riguardante l'istruzione primaria gratuita obbligatoria.

Qui si impegnò un'importante discussione aperta dal consigliere Bergondi, il quale sostenne che, secondo lui, gli sforzi che si volessero fare per rendere l'istruzione primaria

---

— Madamigella! — disse Enrico facendo un passo avanti.

— Signor di Fernow — rispose essa, e nello stesso tempo rallentò il passo, anzi, che dico, si fermò affatto e si volse verso di lui.

— Sono troppo ardito, è vero — riprese egli con sforzo — di impedirvi così il passo e rivolgervi la parola, sopratutto nello stato di agitazione in cui mi trovo. Sì, madamigella, siate buona ed amabile verso di me, e perdonate a questo stato di crisi se mi permetto di parlarvi.

Egli pronunciò queste parole con una voce tanto commossa, che la giovanetta non potè dubitare che infatti egli si trovasse in preda ad una viva sofferenza, e fu probabilmente per essa un motivo di mostrarsi più dolce verso di lui.

— Non vedo alcun male, in verità — gli rispose essa — a che mi diciate due parole. È vero però — soggiunse guardandosi intorno — che il momento non è scelto troppo bene.

— Ma quando non si ha la scelta — rispose egli vivamente — si prende quello che offre il caso.

— Voi mi aspettavate qui? — domandò Elena.

— No, madamigella, per parlarvi sinceramente, non lo avrei osato. È il mio servizio che mi trattiene ancora al palazzo, in questa sala. Ma vedendovi venire, mi è sembrato che sarei al colmo della felicità se mi accordaste qualche minuto di colloquio.

Il tuono debole e triste con cui egli disse queste parole produsse sul cuore della giovane un'impressione tanto dolorosa ch'essa non potè a meno di esserne commossa e, dopo qualche minuto gli rispose:

— Voi volete senza dubbio riparare il tempo che avete perduto quest'oggi.

— Ero di servizio, signorina.

— E dopo il pranzo — proseguì essa con esitazione — voi foste il solo ch'io non abbia veduto presso di me.

— Ma io, io vi ho veduta, signorina — replicò egli vivamente — ed ho ringraziato Iddio di essermi trovato abbastanza lontano da voi per non essere nella necessità di fare uno scandalo.

— Forse voi pure mi credevate felice?

— Sareste dunque davvero infelice? — domandò l'ufficiale con ansietà.

— E quando lo fossi? Vedete voi per me la probabilità di divenir felice? ... Ma a che cosa serve questo singolare colloquio? — soggiunse essa bruscamente. — A che cosa servono queste parole che non potrebbero arrecarmi alcuna gioia, nè rendere voi stesso felice?

— E nondimeno, signorina Elena, sul mio onore, le vostre ultime parole mi hanno reso più felice di quanto osassi sperarlo dopo quella terribile scena. Oh! non vi spaventate delle mie parole, Elena, è vero amore che m'ispira!

A queste parole, le prese la mano e la portò alle sue labbra, imprimendovi un bacio appassionato.

— Per amor del Cielo, sig. di Fernow, non fate stravaganze! — esclamò essa con angoscia, non facendo però che un debole sforzo per ritirare la sua mano.

— Elena, io non posso nè voglio tollerare che questo matrimonio si compia.

— E voi volete impedirlo? — domandò essa con emozione.

— Voi ed io lo impediremo, se confidate in me.

— E su che cosa si fonderà la mia fiducia?

— Sul mio amore illimitato per voi. Sì, Elena, io vi amo più di quanto potrei dirvi con parole; vi amo quanto si può amare sulla terra; sì, ed al tremare della vostra mano, sento che voi pure mi amate. Se è così, Elena, dite una parola; chi potrà separarci se i nostri cuori sono uniti dall'amore?

Queste parole, benchè dette a bassa voce, risuonarono nel cuore di Elena con tanta passione, con una tale energia, ch'essa suo malgrado tremava e voleva fuggire. Ma l'ufficiale teneva sempre stretta fra le sue la di lei mano, ed essa finì per rispondervi con un'impercettibile pressione...

All'improvviso si ode un rumore di passi che si avvicinano rapidamente.

— Rimanete tranquilla, Elena, in nome del cielo, disse in accento di preghiera il giovane ufficiale. Voi non potete più fuggire, viene qualcuno, e, prima che siate all'altra porta, sarà in questa sala. Sareste riconosciuta, si farebbe un'inchiesta e tutto sarebbe perduto. Nascondetevi qui dietro a questa cortina. Nessuno vi vedrà.

— Ma qui? domandò Elena tutta tremante d'angoscia. Se vengo scoperta, e la mia riputazione e il mio nome saranno ugualmente perduti.

— Coraggio, Elena, coraggio.

— Oh! del coraggio ne ho, soggiunse essa, e riavendosi dalla prima emozione, disse: — Mi abbandono interamente alla vostra lealtà!

In questo momento la porta si aperse a destra della sala, e due uomini, preceduti da un servitore con un lume, vi entrarono. Questi due uomini, che parlavano fra loro in modo animato, erano il barone di Wenden ed il gran cacciatore, barone di Rigoll.

Enrico intanto, dopo aver nuovamente raccomandato ad Elena di rimanere tranquilla nel suo nascondiglio ed averle impresso un nuovo bacio in fronte, si diresse verso i due che venivano.

— Per mille diavoli, Fernow! esclamò il barone di Wenden in tono di sorpresa. — Chi mai ti spinge ad errare così a quest'ora, come uno spettro, nelle sale oscure del palazzo?

— Potrei farti la stessa domanda, mio caro Wenden.

— Non con lo stesso diritto almeno, poichè, come tu vedi, noi siamo due insieme, e, ch'io sappia, gli spettri ed i vagabondi notturni non hanno l'abitudine di passeggiare in due.

— E se ora io avessi pensato a te, mio caro amico? rispose l'ufficiale sorridendo; se mi fossi occupato di te, venendo a fare qui, a quest'ora, un po' di passeggiata?

— Tu vedi che Sua Eccellenza mi fa l'onore di accompagnarmi. Dunque, mio caro, buona notte! *(Continua)*

obbligatoria, resterebbero infruttuosi; su questo tema egli volle stabilire un confronto tra i paesi protestanti e quelli cattolici; nei primi, per suo avviso, la misura è possibile, perchè vi è solidarietà tra il governo e l'autorità spirituale; nei paesi cattolici, al contrario, tale solidarietà non esiste, e qualunque sia la pena corporale o pecuniaria che si minacci, lo scopo non potrà essere raggiunto. Concluse dicendo, che questa situazione di una legge che, mentre attenta ai diritti del padre di famiglia, non ha mezzi per essere eseguita, ne dimostra la *inutilità*, e quindi egli ammette soltanto col *relatore* l'istruzione *gratuita*, ma respinge la *obbligatoria*. Confesso il vero, che per quanto *io* vi abbia riflettuto, non mi fu dato di rinvenire alcun concetto pratico in queste parole pronunciate dal sig. Bergondi contro il principio della *obbligatoria*, e che io vi ho riportate testualmente. L'introduzione della questione religiosa nella discussione sulla istruzione primaria, mi sembra affatto fuor di luogo; io non so vedere qual rapporto abbia con un tale argomento ciò che il sig. Bergondi chiama *solidarietà fra il governo e l'autorità spirituale*. La legge non è chiamata a fare degli alunni delle scuole pubbliche dei cattolici, piuttosto che dei protestanti o seguaci di altri culti, ma deve semplicemente apprender loro a leggere, scrivere, contare, e conoscere la geografia e la storia del loro paese. Del resto, l'opposizione del consigliere Bergondi, non trovò altro che un'eco debolissima nell'adunanza, perchè al di fuori del consigliere Faraut, che lo appoggiò col suo voto, tutto il Consiglio, per organo di diversi oratori, si mostrò subito favorevole alla massima della istruzione obbligatoria, e chiesto l'appello nominale da alcuni consiglieri, questo portò per risultato che tutti risposero affermativamente alle conclusioni della relazione del consigliere Novello; e così la legge che il sig. Giulio Simon, sull'esempio della Prussia, va a presentare all'Assemblea nazionale, ha avuto un plauso anticipato dal dipartimento delle Alpi marittime.

Poche notizie mi rimangono a registrare, e vi direi quasi che me ne mancano affatto, se per debito di cronista non mi occorresse di aggiungervi che si attende per il prossimo dicembre l'imperatrice d'Austria, la quale rimarrebbe ospite di Nizza in questa stagione invernale; se questa voce si avvera, e se la permanenza anche di qualche giorno dell'imperator d'Austria potrà dar occasione, come dicesi, ad un convegno di alcuni sovrani d'Europa, questo farà un singolare contrasto colla posizione dell'ex-regina Isabella, per la quale si preparano gli appartamenti della villa Lyons, e con quella del duca di Montpensier, che già da quindici giorni dimora a Cannes, ove pare abbia stabilito il suo quartiere d'inverno.

Si sperava di giorno in giorno di vedere accelerate le nostre comunicazioni coll'Italia, ma debbo con rincrescimento ripetervi che, sebbene i giornali abbiano annunziato prima per il 15 corrente e poi per il 1° di dicembre l'apertura della ferrovia fra Mentone e Savona, pure ho sempre ragione di credere esatte le mie informazioni, secondo le quali ciò non potrà avvenire avanti del prossimo gennaio. Dunque ancora per un poco di tempo dovremo leggere dopo tre giorni le corrispondenze spedite da Firenze, e dopo quattro quelle provenienti da Roma!

V. D. R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre pubblica:

Un R. Decreto in data 14 ottobre con cui è modificata la circoscrizione dei comuni di Monzambano, Borgoforte, Curtatone, Goito, Valeggio, Pozzolengo e Sermione per essere reintegrati nella rispettiva circoscrizione territoriale che avevano anteriormente al trattato di Zurigo. Il Decreto andrà in vigore col 1° gennaio 1872.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina (16) a mezzogiorno, il treno proveniente da Monza riconduceva fra noi la Principessa Margherita. Pochi minuti prima del suo arrivo il Principe Umberto, che era giunto in Roma questa mattina alle 7, andava ad incontrarla alla stazione.

Discesa dal vagone, veniva ricevuta dal Principe, accompagnato dalla sua Casa militare, dal principe Doria, prefetto di palazzo, dal ff. di sindaco e dalla Giunta municipale, dai ministri Sella, Ribotty, Visconti, gen. Angelini e dal comandante della guardia nazionale.

Le dame di palazzo e i gentiluomini di Corte erano presenti.

Montata nella carrozza, che dovea condurla al Quirinale, vi han preso posto il gen. Cugia ed il principe Doria.

Al loro presentarsi tanto il Principe, che la Principessa, sono stati fatti segno alle più vive acclamazioni. Un mezzo squadrone di guardia nazionale a cavallo seguiva le carrozze.

—

Il giorno 15, alle ore 12 3|4, pom., si è adunato il Consiglio provinciale per proseguire la sessione ordinaria aperta il 4 settembre.

Presiedeva l'avv. Duranti-Valentini, presidente. Sono stati nominati i revisori dei consuntivi 1869, 1870, 1871, nelle persone dei signori consiglieri Bonnicelli, Berardi, Odescalchi, Alatri, Cencelli ed Alessandri, ed i revisori del preventivo 1872 nelle persone dei signori consiglieri Spaziani, Mazzoni, Balestra Cencelli, Gregori e Camuzzini.

Dopo di che il Consiglio, passando alla nomina delle diverse Commissioni provinciali che gli compete per legge, ha eletto membri della Commissione per la lista dei giurati i signori consiglieri Tritoni, Fraschetti, Odescalchi e Giammarioli; per i Consigli circondariali di leva ha eletto: per Roma, i consiglieri Giammarioli, Manni, Balestra e Spaziani; per Velletri, i consiglieri Gianetti, Giuliani, Novelli e Temassi; per Frosinone, i consiglieri Ricci, Campanari, Sibilia e Martorelli; per Viterbo, i consiglieri Zelli, Marcelliani, Piccioni e Colucci; e per Civitavecchia, i consiglieri Guglielmi, Benedetti, Paolocci e Odescalchi.

A membro del Consiglio provinciale di sanità è stato eletto il sig. consigliere Angelucci.

Compite queste operazioni preparatorie, il Consiglio si è sciolto per adunarsi il giorno 16 ottobre alle ore 1 pom.

—

Stamane alle ore 10 fu solennemente inaugurato l'anno scolastico nell'Università di Roma. La chiesa che serviva prima per le funzioni religiose nella Sapienza, venne trasformata in una grandissima aula. Scomparvero gli altari e le statue e in fondo alla sala fu collocato un bel ritratto di Vittorio Emanuele. È rimasta soltanto l'iscrizione: *Initium sapientiae timor Domini*, ottima sentenza che però non va presa troppo alla lettera.

All'ora stabilita si trovavano raccolti la maggior parte del corpo insegnante, i rappresentanti del Municipio, e buon numero di studenti e d'invitati. Il ministro dell'istruzione pubblica, assente, era rappresentato dal segretario generale. Come era stato annunziato, il discorso d'inaugurazione venne letto dal prof. Moriggia, il quale intrattenne gli uditori per circa un'ora. Dopo aver accennata la profonda trasformazione avvenuta nella Università romana, il prof. Moriggia ha preso a stendere un vero programma d'istruzione quale egli lo desidererebbe in Italia, incominciando dall'istruzione obbligatoria e passando in rassegna tutti i principii fondamentali dell'istruzione pubblica. Fu molto felice sopratutto quando toccò della relazione che deve passare tra lo sviluppo fisico e quello della mente, e la parola sua, facile ed ornata, produsse ottima impressione e fu vivamente applaudito.

Quindi il rettore dell'Università, cav. Carlucci, diede anch'egli lettura di un breve discorso, rendendo conto di ciò che venne fatto e che ancora s'intende di fare a vantaggio del romano Ateneo. Anch'egli fu applaudito e così terminò questa funzione scolastica, la quale non può a meno di aver fatto conoscere ai giovani la diversità che corre fra il culto liberale della scienza ed un insegnamento stretto da pastoie contrarie allo spirito dei tempi.

—

Stamane, mons. Angelini, vice-gerente di Roma, consacrava la chiesa del Santo Sudario, di proprietà di Casa Savoia, e recentemente restaurata.

—

Annunziamo con piacere che il chiarissimo dott. Emilio De Rossi, professore di otoiatria nella nostra Università, ha aperto un dispensario medico-chirurgico in via del Tritone, N. 5, dove egli darà ogni giorno, dalle ore 12 all'una pom. ai poveri delle consultazioni gratuite, specialmente per le malattie degli occhi, delle orecchie e della gola.

—

In via dell'Angelo Custode avvenne stanotte una rissa, che terminò colla ferita di un individuo. Alcuni egregi cittadini che verso mezzanotte percorrevano quella via e videro degli uomini in attitudine poco rassicurante, ci espressero la loro giusta meraviglia perchè quella contrada e tutte le adiacenti fossero in quell'ora affatto prive di guardie o di carabinieri.

Noi dividiamo la meraviglia di quei signori e chiediamo all'autorità di ordinare maggior vigilanza in quelle vie.

—

Rileviamo dal libro della Questura dal 15 al 16 corrente:

Furono operati 10 arresti per oziosità, 3 per questua, uno per disordini in una casa di tolleranza.

Al caffè del Parlamento furono rubati due polli per opera di certo C. Crispino, che fu subito arrestato.

Ignoti ladri penetrarono nell'edicola per la vendita dei giornali in Piazza Venezia, e vi derubarono 200 esemplari della *Libertà* e *Gazzetta del Popolo*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 15 novembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m,65;

Barometro a mezzodì 764,2

Termometro centigrado

Massimo 15,3 — Minimo 8,7

Umidità media del giorno

Relativa 87 — Assoluta 7,51

Vento dominante. Nord Est debolissimo.

Stato del cielo. Pochi cirri al mattino, coperto al pomeriggio. Dopo le ore tre pom. rare pioggette ad intervalli.

Tempo burrascoso nella Manica e Paesi Bassi.

Pioggia in 24 ore. = 1mm,2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 14:

In uno dei nostri numeri precedenti fu da noi annunziato che l'inaugurazione della ferrovia di Ponente da Savona al confine francese doveva aver luogo fra il 20 e 25 del corrente mese. Si stavano già prendendo gli opportuni concerti per dare a questa inaugurazione quella solennità e quell'aspetto di festa che meritava la circostanza e che sarebbe stata in armonia coll'importanza del fatto stesso. Ma il ministero ha emanato nuove disposizioni per la soppressione di qualsiasi inaugurazione: l'apertura al pubblico si farà quindi semplicemente nel giorno che sarà definitivamente stabilito e coll'orario che sarà reso di pubblica ragione senz'altra formalità.

La visita generale di ricognizione della linea di cui è incaricata una Commissione tecnica a tal uopo nominata, si farà, come lo comporta una simile operazione, in modo affatto privato e senza alcuna pubblicità.

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 15:

— Stamane son giunti da Brindisi S. M. l'imperatore del Brasile e la sua augusta consorte, che han preso alloggio all'*Hôtel Vittoria*. Il cav. Andrea Colonna ha ossequiato l'imperatore e l'imperatrice in nome di S. M. il Re d'Italia. L'imperatore, ci si dice, ha espresso il desiderio di assistere all'apertura del Parlamento il dì 27.

Stamane ha visitato Capodimonte. Ha ricevuto il senatore Fiorelli, che lo accompagnerà posdomani a Pompei.

—

L'incendio di Ginevra. — Il *Journal de Genève* del 14 reca alcuni particolari sull'incendio avvenuto in quella città il 13:

All'ora in cui scriviamo, essa scrive, la nostra città è in preda ad una commozione indescrivibile. In uno dei più bei quartieri della città bassa, sul gran *Quai*, due case sono in questo momento avvolte nelle fiamme, e l'incendio, alimentato da un violentissimo vento di nord-est, minaccia di assumere le proporzioni più inquietanti per la sicurezza dei vicini quartieri.

Se dobbiamo prestar fede alle informazioni che ci vengono trasmesse da un testimone oculare, il fuoco sarebbe scoppiato circa le ore 7 1|2 antimeridiane nelle soffitte della piccola casa che fa angolo dietro il *Caffè di Ginevra*. Secondo ogni probabilità, nel forno del prestinaio, che occupa il piano terreno di quella casa, venne fatto fuoco soverchiamente; il camino era cattivo e scoppiò nei granai. Quasi immediatamente si vide il terzo piano tutto in fiamme, ed il fuoco si comunicò rapidamente alla casa che fa l'angolo del gran *Quai* e della piazza del lago, dove stanno gli uffizi del Consolato di Francia, e che è una delle più considerevoli della nostra città.

Lo stesso giornale narra che l'incendio si manifestò poco dopo anche nei granai dell'*Hotel de la Couronne*, che pure era lontano dalle case, dove prima era scoppiato l'incendio. Fu convocata la milizia. A mezzanotte l'incendio pareva circoscritto.

NOTIZIE ULTIME

La lettera del sig. Giulio Favre, pubblicata dal *Journal Officiel*, pone fine alla controversia suscitata rispetto all'autenticità del dispaccio del conte D'Harcourt.

Il sig. Giulio Favre deplora che il copista abbia omesse le parole *non è che* (*ce n'est pas que*). Riproduciamo dunque il dispaccio, aggiungendo queste parole:

Risponderò alla lettera del sig. Thiers. Il poco che la mia situazione mi permetteva di fare a pro delle vittime della guerra l'ho fatto con tutto il cuore. Sono sensibile al voto che voi mi trasmettete. Tutti hanno interesse a che lo Stato di Roma non rimanga qual'è. Voi avete oggi degli imbarazzi, i quali non vi lasciano tutta la vostra libertà d'azione. Io non domando più di quello che si deve domandare. Desidero soltanto che il vostro governo dia al Gabinetto italiano dei consigli di prudenza, che gli dica di badare a procedere adagio, di non prendere misure precipitate, di non entrare in vie che diverrebbero facilmente pericolose.

Essi vogliono per forza stabilirsi a Roma definitivamente, e mille ragioni fanno sì, che Roma non può divenire la loro capitale; ora l'avvenire sarà ciò che a Dio piacerà. La sovranità non è da ricercarsi in tempi come i presenti; lo so meglio di chicchessia. Tutto ciò che io desidero è un cantuccio di terra ov'io sia padrone. *Non è che se mi si facesse l'offerta di restituirmi i miei Stati, rifiuterei*, ma finchè non avrò cotesto cantuccio di terra, non potrò esercitare, nella loro pienezza, le mie funzioni spirituali.

Così resta ristabilito il testo primitivo del dispaccio. Non c'è alcuna ragione di sospettare che il signor Favre abbia voluto prestarsi a un ripiego per salvar capra e cavoli, e ce ne sono invece molte per credere alla sua parola. Ma, fatta la correzione, resta pur sempre la sollecitudine con cui parla del governo italiano, invitando il sig. Thiers ad adoperarsi perchè proceda adagio e non prenda delle risoluzioni precipitose. Non è il linguaggio dei clericali, i quali vorrebbero lo scompiglio, nella speranza di produrre delle complicazioni.

Quanto alla frase così controversa, essa significa questo soltanto, che il Papa non metterebbe a soqquadro il mondo per riavere i suoi Stati, ma non li rifiuterebbe se gli si offrisse di restituirglieli, e intanto domanda un cantuccio di terra, per esercitare liberamente le sue funzioni spirituali. Ora non conviene dimenticare che il Papa teneva questo discorso un mese prima che fosse approvata la legge delle guarentige, con la quale gli si assicurò assai più d'un cantuccio di terra, dandogli il Vaticano e gli edifici annessi, oltre l'assegnamento e le franchigie che vi sono stabilite.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 15. — Il ministro Andrassy indirizzerà, sabato, una circolare a' rappresentanti d'Austria all'estero, in cui esporrà il programma di politica internazionale, fondato sul mantenimento della pace e sull'accordo di viste tra l'impero e l'Italia.

Parigi, 15. — Si aspetta un decreto che accorda l'amnistia generale.

Cairo, 15. — La riconciliazione fra il Kedive e il Sultano è completa. Il figlio maggiore del Kedive va a Costantinopoli in qualità di maresciallo del sultano.

Genova, 16. — Il generale Angelini venne assolto dall'accusa di ferimento e ritenuto colpevole soltanto del porto d'arma insidiosa, con circostanza attenuante.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 14. — Oro 111 3|8.

Napoli, 15. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati stamane e presero alloggio all'Hôtel Vittoria.

Parigi, 15. — Carlo Ferry ha ordinato lo scioglimento del Consiglio municipale di Ajaccio.

Egli lasciò la Corsica ieri.

Vienna, 15. — Continuano le ovazioni di diversi municipii e corporazioni in favore del conte di Beust.

Il conte di Beust avrebbe rifiutato il regalo nazionale che si voleva offrirgli per mezzo di una sottoscrizione.

Vienna, 15. — Il *Tagblatt* crede di sapere che il ministro russo a Vienna, conte di Novikoff, sarà richiamato e che gli succederà il generale Jgnatieff.

Cracovia, 15. — Lo *Czas* dice, che se la Dieta della Gallizia venisse sciolta, il ministro polacco Grocholski darebbe la sua dimissione.

Versailles, 15. — Valentin, prefetto di polizia, ha dato la sua dimissione. Corre voce che gli succederà il sig. di Cresson.

Il march. di Banneville ritorna a Vienna domani.

È smentita la voce che siano scoppiati tumulti in Corsica.

Pest, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del conte Lonyay a presidente del ministero e la conferma degli altri ministri nei loro posti.

Pubblica inoltre una lettera dell'imperatore, la quale ringrazia Andrassy degli eminenti servigi resi da lui come presidente del ministero ungherese.

Londra, 15. — Le entrate del primo semestre dell'anno fiscale dal 1° aprile al 1° ottobre danno 48,312,934 sterline. Nel periodo corrispondente dell'anno scorso diedero 47,355,900. Le spese ascendono a 45,988,033.

Londra, 15. — Fu ricevuta a Chiselhurst una deputazione parigina giunta in occasione della festa dell'imperatrice.

Londra, 15. — Un discorso di Fortescue, presidente dell'ufficio di commercio, pronunziato a Bristol, dice che nessuno può ora sapere quale sarà il risultato dei negoziati relativi al trattato di commercio.

Il *Times* pubblica un dispaccio il quale dice che, dopo il ricevimento della nota di Granville, il governo francese fu sul punto di denunziare il trattato, ma che il protocollo resterà aperto fino al 12 febbraio 1873 onde permettere che si proseguano le trattative.

Parigi, 15. — Una lettera di Xavier Reymond pubblicata dal *Journal des Débats* racconta che il conte d'Harcourt prima di partire per Roma disse che le parole del Papa riferite nel suo dispaccio erano le seguenti: « Tutto ciò che desidero è un piccolo canto della terra ove io sia padrone. » Ciò non significa: « Se si offrisse di rendermi gli Stati, io ricuserei. »

Berlino, 15. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la nomina di Andrassy è una nuova garanzia che le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Germania non saranno alterate.

Vienna, 15. — Oggi, essendo festa, la Borsa rimase chiusa.

Nuova-York, 15. — Boutwel presenterà al Congresso un rapporto col quale raccomanderà che si autorizzi il governo a pagare gl'interessi del nuovo prestito anche in Europa.

Carlsruhe, 15. — La Dieta fu convocata pel 20 novembre. Roberto De Mohl fu nominato presidente della Camera Alta.

Berlino, 15. — Il Reichstag ha approvato in terza lettura il trattato di estradizione coll'Italia.

Approvò pure la proposta di Lasker per estendere la competenza dell'impero sopra tutti i rami giudiziari.

Parigi, 15. — La messa annunziata per oggi nella chiesa della Maddalena, onde festeggiare Sant'Eufemia, non ebbe luogo per ordine del governo. Però alcune centinaia di persone, fra le quali alcune notabilità bonapartiste, si recarono alla chiesa. Parecchie persone intervenute firmarono un indirizzo all'imperatrice, nel quale è detto che i sottoscritti avevano pregato per la famiglia imperiale.

Nessun disordine ebbe a lamentarsi.

Vienna, 16. — Ieri Andrassy ha assistito ad una serata dell'ambasciatore russo.

Il *Wanderer* annunzia che il governo ha deciso di ordinare in Boemia le elezioni dirette pel Reichsrath.

Atene, 15. — Secondo il desiderio espresso dal nuovo ministero, il re ha aggiornata la sessione della Camera per un mese.

Parigi, 16. — Una lettera di Giulio Favre, pubblicata nel *Journal officiel*, spiega che nel dispaccio del conte d'Harcourt il copista omise le seguenti parole: *Non è che...*, il quale errore egli deplora vivamente.

Favre soggiunge che non tirò altra conclusione senonchè quella che il Papa adoperò un linguaggio nuovo.

Favre ricorda pure che il suo pensiero è riassunto verso la fine dell'opuscolo con queste parole: « Ciò che domanda il Papa è la ricostituzione del dominio pontificio. »

Madrid, 16. — I deputati del partito moderato hanno tenuto una riunione molto animata.

Fu deciso con 16 voti contro 13 di appoggiare il governo nell'occasione della proposta di un voto di censura.

La minoranza voleva la libertà d'azione.

Parigi 16	15	16
Rendita francese 3 0|0 . . .	56 50	56 90
» italiana 5 0|0 . . .	63 55	64 25

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del 16 novembre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0|0	— —	65 95
Consolid. Romano 5 0|0 . . .	— —	65 65
Imprestito Nazionale	— —	83 75
Detto piccoli pezzi . . .	— —	84 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0|0 . .	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0|0 . .	537 50	500 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	69 40
Detti concambiati. . . .	— —	67 75
Banca Nazionale italiana . . .	1000 —	3100 —
Banca Romana.	1000 —	1152 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane. . . .	500 —	124 —
Obbligazioni dette.	500 —	185 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro). . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —

Non tutti i privilegi sono caduti ancora, quantunque la legge di libertà li abolisca. Anzi la liberazione di Roma ha dato una importanza singolarissima a un privilegio accordato dal caduto governo pontificio e che, riconosciuto come di diritto, dal governo nazionale, deve durare ancora per 14 anni.

È il monopolio concesso a una Società formatasi a Roma in unione colla Casa Cail-Halot di Bruxelles, per l'esercizio con privativa assoluta nella provincia di Roma dell'industria della fabbricazione dello zucchero di barbabietole, con esenzione dal dazio consumo e da ogni tassa speciale di produzione e con franchigia doganale per importare dall'estero macchine, utensili e quanto occorra per tale industria.

La Società romana, dotata di tal privilegio, eresse ed esercitò per quattro anni la fabbrica di zucchero del Castellaccio, fra Anagni e Segni, in provincia di Roma, e ne ottenne i più incoraggianti risultati. Perchè l'esperienza dimostrò come dalle vastissime terre dell'Agro Romano, feraci per natura ma per lunga incuria quasi improduttive, si ottengano a buon mercato barbabietole eccellenti dalle quali si ricavò il 7 per cento di zucchero; risultato non ottenuto nelle grandi fabbriche del Belgio e della Francia. L'utile netto dato ai capitali impiegati dalla fabbrica del Castellaccio, anno per anno, fu dal 32 al 35 per cento.

La liberazione di Roma avendo soppresse le barriere doganali che limitavano l'angusto Stato pontificio e dischiuse così libere le vie ai produttori privilegiati della provincia di Roma a smerciare lo zucchero in tutta Italia, offrendolo a minor costo di quello che si importa dall'estero, sorgeva allora l'opportunità di ampliare su vasta scala la coltivazione della barbabietola nelle vaste pianure della campagna romana, e quindi di allargare e moltiplicare la fabbricazione dello zucchero.

Con tale intento si è costituita, col capitale di 10 milioni di lire, la *Società anonima Italiana privilegiata per l'industria dello zucchero di barbabietola nella provincia di Roma*, nella quale si fuse la Compagnia romana, cedendo alla prima il suo privilegio e lo stabilimento di Castellaccio e ricevendo in compenso tante azioni della nuova Società.

La sottoscrizione pubblica alle Azioni della nuova *Società anonima privilegiata* (da Lire 250 l'una) è aperta dal 14 al 22 corrente e avrà senza dubbio un concorso tre o quattro volte maggiore del numero disponibile di azioni, perocchè si tratta di una industria che, utilizzando un prodotto del suolo nostro, provvede uno degli articoli di maggiore e più universale consumo; di un'industria che, senza privilegi speciali, frutta in Francia, in Austria, in Germania il 25 per cento e che ha già dato nella fabbrica privilegiata di Castellaccio dal 32 al 35 per cento di utile netto. In un affare così positivo, così sicuro e di tanto guadagno l'impiegare capitali è veramente acciuffare la fortuna.

G. PAIROLERO E COMP.

TORINO — TORINO
21 - Piazza Castello - 22

L'ANTICA DITTA
G. PAIROLERO
DI TORINO

Già si favorevolmente conosciuta per la bella scelta e convenienza della sua merce

aperse una succursale

6 VIA DE' PREFETTI 6
ROMA

Onde non smentire la fama acquistatasi per la modicità dei suoi prezzi ed onestà di guadagno offre al Pubblico romano e forestiere il più bell'assortimento d'articoli a MAGLIA, TELE e MANTILERIE DEL PIEMONTE (filate a mano) FAZZOLETTI, COPERTE CORTINE e TAPPETI a prezzi sommamente convenienti da non temere alcuna

CONCORRENZA

ROMA — ROMA
6 - Via dei Prefetti - 6

G. PAIROLERO E COMP.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCARO
IN ITALIA

sotto gli auspici della Banca Agricola Romana

SEDE CENTRALE IN ROMA

Capitale sociale L. 5,000,000, diviso in 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna

Sottoscrizione pubblica in Italia a N. 10,000 Azioni

AVVISO

Il Consiglio di amministrazione della Società suddetta, con deliberazione del 12 corrente, ha autorizzato il sottoscritto a dichiarare che la Società da esso amministrata nulla ha di comune con l'altra *Società anonima* che dicesi **privilegiata** *per l'industria dello Zuccaro nella Provincia di Roma* e che le proteste di alcuni proprietari della Fabbrica di Zuccaro del Castellaccio e della Banca Romana non hanno alcuna relazione con la medesima.

Il detto Consiglio inoltre ha deliberato che per favorire maggiormente il pubblico, le sottoscrizioni alle Azioni della Società siano ricevute a tutto il 20 corrente.

Roma, 13 novembre 1871, palazzetto Sciarra dalla Sede della Banca Agricola Romana.

L'Incaricato della Direzione Generale
F. M. Degli Azzi Vitelleschi.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni che si emettono sono **10,000** da Lire **250** ed hanno diritto all'interesse annuo scalare del 6 per cento a datare dal primo Versamento, ed ai dividendi dal 1° gennaio 1872.

VERSAMENTI.

Lire **25** all'atto della Sottoscrizione.
» **25** dal 5 al 10 dicembre 1871 contro consegna del **Titolo Provvisorio** firmato dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Le rimanenti lire **200** saranno pagabili in rate mensili da lire **25** cadauna.

Chi pagherà l'intera Azione avrà diritto all'abbuono scalare del **6 per cento** sulle somme anticipate.

BENEFIZII E DIVIDENDI.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse annuo fisso del **6 per cento** pagabile semestralmente.

2. Al **75 per cento** degli utili netti constatati dal Bilancio annuo.

3. Il pagamento degli interessi e Dividendi si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La sottoscrizione è aperta fino a tutto il 20 novembre 1871.

Le Sottoscrizioni si ricevono in ROMA presso la Banca Agricola Romana, Piazza Sciarra e presso il signor Fausto Compagnoni e C.° via Ss. Apostoli n° 7, e presso tutti i Corrispondenti dei medesimi tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia.

ASMA *Suffocazione, oppressione* e tutte le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate *instantaneamente*, e guarite mediante i **TUBI LEVASSEUR**, farmacista di 1ª classe, **19, rue de la Monnaie, Parigi.**

NEVRALGIE guarite instantaneamente dalle **PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE** del dott. **CRONIER**. L'involto della scatola deve recare la firma del dott. **CRONIER** in nero. Deposito, farmacia **LEVASSEUR, 19**, rue de la Monnaie, à Paris.

Deposito in Milano presso Manzoni e C.ia

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

MAGNETISMO

Anna De Cornelio, sonnambula già conosciuta in Roma per le molte guarigioni da lei ottenute, avvisa che tutti i giorni, dalle 9 del mattino alle 5 di sera da consulti nel suo magnetico sonno per tutte le malattie e per qualsiasi cosa. Prezzo di ogni consulto in propria casa Lire 3. Recasi nelle famiglie degli ammalati per Lire 10. I consulti delle provincie spediranno L. 3 50 con lettera raccomandata con pochi cappelli dell'infermo e qualche sintomo della malattia, e si avrà il consulto a pronto corriere col metodo di cura. Abita in Roma, via Coronari, n. 34, p.p.

NUOVA FABBRICA ITALIANA
DI PROFUMERIE

CESARE MANETTI
Fabbricante Profumiere
FIRENZE
Via Romana, 141 - 143

ISTITUTO CLINICO
per la cura
delle malattie delle orecchie
diretto
dal cav. PASQUALE VALERIO

Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

Leva Militare

La Cassa Dotale, Società autorizzata con Regio Decreto del 20 novembre 1864 accetta come assicurati i giovani compresi nella prossima futura leva militare col versamento totale di L. **949 50** onde possono provvedere all'affrancazione dal servizio attivo della prima categoria.

Per gli schiarimenti dirigersi in Arezzo alla Direzione della Società.

TERESA DOMINICI

Levatrice di S. M. la Regina Maria Adelaide, e di S. A. R. la Duchessa di Genova, rende noto al pubblico che è venuta a stabilirsi in questa città di Roma, vicolo dei Greci, n° 6 al 3° p. — Essa è autrice del Libro *Igiene delle Spose*, che si trova vendibile alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, Roma, al prezzo di L. 1 50.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI
Unico deposito per Roma e Provincia presso la
REALE FARMACIA GARNERI
Via del Gambaro
SCONTO AI RIVENDITORI

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO.** Prezzo L. **4.** Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

SIROPPO DI BALSAMO DEL TOLÙ
al citrato di ferro.

Certo rimedio nelle bronchiti croniche, nei prodromi della tisi, nelle malattie croniche dell'apparecchio respiratorio ed efficacissimo come tonico nei languori prodotti dalla debolezza dello stomaco.

Riconosciuta la sua efficacia nella rachitide dissipandola ed atto a prevenirla se ci fosse la tendenza. Ogni oncia di sciroppo contiene grani otto di citrato di ferro.

Laboratorio chimico di O. Carresi, via San Gallo, num. 52, Firenze.

AVVISO LETTERARIO
LIQUIDAZIONE

A cagione di un forte aumento di pigione nella libreria di GIOVANNI GALLARINI, posta in piazza Montecitorio, N. 19 a 21,

La Liquidazione non durerà che
BREVE TEMPO

Raccomandiamo a tutti i signori librai e letterati ecc., ecc., di approfittare di questa favorevolissima occasione che troveranno dei ribassi nei prezzi non mai usati in altre liquidazioni.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa società ha nominato

M. Th. Cook
98 Fleet Street — Londra.
40 Domhof — Cologna sul Reno.
22 Gallerie du Roi Bruxelle.

qual suo unico agente ed affidato a

M. **Robert Etzensberger**, *Grande Albergo Vittoria in Venezia.*

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. *Partenze regolari* avranno luogo in avvenire dal Cairo — Le prime di quest'anno essendo fissate al 16 *novembre* e 12 *dicembre p. v. Tragitto* fra Cairo (Builac) ad Assuan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. *Prezzo di passaggio*, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e monture onde visitare i monumenti *L. 44 Sterline in oro* (1ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dell'*Europa centrale nell'Egitto* e la *Palestina*, indirizzarsi ai suddetti.

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 58. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE agli **ISTITUTI MILITARI** | SPECIALE DI COMMERCIO con **SCUOLA TECNICA**

Milano, via Camminadella, 22.

Condotto da una Società di professori del soppresso collegio militare di Milano. Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.